

# Soldi: dimmi come li spendi e ti dirò chi sei

**Gli psicologi hanno individuato sei profili, detti "stili monetari", che spiegano perché alcuni sono spendaccioni e altri tirchi. Del resto, il denaro ha diverse valenze simboliche: è segno di potere, fonte di sicurezza oppure garanzia di libertà**

di Francesca Gastaldi



**S**pendaccioni o parsimoniosi? Al di là delle semplificazioni, è innegabile che ognuno di noi abbia un proprio modo di vivere il rapporto con i soldi. A dispetto di quanto si tenda a pensare, infatti, **il denaro non è, e non è mai stato, un oggetto neutro, poiché da sempre gli individui gli attribuiscono significati, emozioni e credenze** che vanno oltre il semplice utilizzo strumentale. Come già aveva intuito Sigmund Freud, il padre della psicoanalisi, i soldi possono assumere delle valenze simboliche molto profonde, anche a livello inconscio.

«La psicologia dinamica, dalla psicoanalisi freudiana in poi, ha preso in considerazione il tema del rapporto che gli individui hanno con i soldi», spiega Edoardo Lozza, professore ordinario di Psicologia dei consumi e del marketing e Psicologia economica dell'Università

Cattolica di Milano, autore del volume *Psicologia del denaro: un approccio storico genetico* (Vita e Pensiero). «Sulla base di questi studi siamo arrivati a delineare oggi sei stili di gestione del denaro basati su quello che i soldi rappresentano sul piano simbolico: sicurezza, libertà, potere o amore. In linea di massima le persone che hanno con il denaro un rapporto più simbolico che strumentale possono riconoscere anche in due stili monetari diversi. Non riconoscere invece in nessuno stile potrebbe significare che si ha un rapporto assolutamente razionale con il denaro. Tuttavia, sembra un'ipotesi ideale più che reale».

Prendere consapevolezza del significato simbolico che tendiamo ad attribuire al denaro potrebbe rivelarsi più utile di quanto crediamo. «Gli stili monetari individuati ricalcano posizioni in cui ciascuno può, più o meno consa-

pevolmente, riconoscere, ma che, se estremizzate, possono portare a quello che viene definito un rapporto patologico con il denaro», conclude Lozza. Ecco allora caratteristiche (e rischi) di ciascuno profilo monetario.

**Risparmiatore.** Lo stile ritenuto è proprio delle persone che vivono il denaro come simbolo di sicurezza. Si tratta solitamente di individui che per contrastare la profonda paura di perdere stabilità economica cercano di risparmiare il più possibile. «La tendenza tipica è quella di trattenerne il denaro», precisa Lozza, «fino ad arrivare a una vera e propria inibizione a spendere». Il rischio? «L'ossessione per il risparmio sfocia spesso in comportamenti disfunzionali e può diventare per questo patologica». Dal considerare i soldi una fonte di sicurezza a incarnare lo stereotipo dell'avaro di

Molière, insomma, il passo potrebbe essere breve.

**Prodigo.** Lo stile prodigo appartiene alle persone per le quali il denaro rappresenta inconsciamente una sorta di forza vitale. L'uso del denaro è guidato dal desiderio di spendere, più che dal desiderio di possedere gli oggetti per cui viene speso. «Le persone che appartengono a questo stile, spesso, non ne sono consapevoli», spiega Lozza. «E questo perché, sul piano simbolico, il denaro è associato all'amore e vissuto come una sorta di energia vitale che deve muoversi». In questo profilo, non a caso, rientrano le persone che hanno una forte tendenza a cedere ad acquisti di impulso e più inclini a cadere nella trappola dello shopping compulsivo.

**Avido.** Il denaro viene considerato una delle priorità della vita da chi

## L'approccio ai quattrini di uomini e donne

► Uomini e donne: cambia il rapporto con il denaro? Qualche studio suggerisce di sì, anche se ovviamente è un fatto culturale, collegato al momento storico in cui si vive, e non un'inclinazione scritta nei geni. «Attraverso un'indagine svolta su un campione rappresentativo della popolazione italiana sopra i 18 anni, abbiamo riscontrato significative differenze di genere», racconta Giulia Sesini, docente presso la facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica che al tema ha dedicato un dottorato di ricerca. «Mentre le donne hanno un punteggio più alto nello stile individualista, tendono cioè a vivere il denaro come strumento per raggiungere la propria autonomia, negli uomini è maggiormente diffuso lo stile competitivo, per cui il danaro viene vissuto come simbolo di potere. Invece quello ambivalente, che si porta dietro il tabù dei soldi, sembra apparire più alle donne, che possono fare più fatica a parlare di denaro».

**Competitivo.** Questo stile è simile al precedente, ma mentre nello stile avido ci si concentra sul guadagno in termini assoluti, in questo caso è dominante il paragone con gli altri. «Il tema principale è quello del confronto sociale», spiega Lozza, «ovvero quanto si guadagna rispetto agli altri. In questo profilo il denaro è vissuto infatti come simbolo di potere sugli altri». Se estremizzata, tale posizione può portare a un fenomeno molto noto ai giorni nostri: quello dell'invidia sociale. «Il continuo confronto con gli altri porta inevitabilmente a provare invidia per chi ha di più. Con il conseguente rischio di sperimentare una costante insoddisfazione».

**Individualista/indipendente.** In questo caso il denaro viene vissuto come un simbolo di libertà. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, però, non come «libertà di», quanto piuttosto come «libertà da», ovvero come via di fuga da ogni vincolo relazionale. Dice Lozza: «Il denaro viene vissuto come fonte di rassicurazione dalla paura di dipendere dagli altri e dunque come uno strumento per mantenere una certa indipendenza. Isolamento sociale e individualismo eccessivo sono i rischi da mettere in conto quando tale pozione, abbastanza diffusa nella società moderna, tende ad essere estremizzata».

**Ambivalente.** «È il profilo in cui entra in gioco la dimensione psicoanalitica del denaro come qualcosa di sacro», spiega il docente. «Tale sacralità però viene vissuta in modo ambivalente: ai soldi viene riconosciuta una sacralità positiva ma anche e soprattutto negativa, in quanto minaccia per le relazioni affettive profonde». La tendenza tipica è quella della *money avoidance* o tabù del denaro. Le persone che si riconoscono in questo profilo cercano cioè di non pensare ai soldi e di parlarne il meno possibile. Il principale rischio, in questo caso, è quello di non gestire in prima persona le questioni finanziarie oltre che di non riuscire a pensare a lungo termine a risorse e risparmi. Con tutte le conseguenze che questo atteggiamento può comportare. ●